

Bernabè: "Una Ue  
ormai disarmata"

DS6901 DS6901

GIUSEPPEBOTTERO - PAGINA 13

## Franco Bernabè

# "La Cina può fare male a The Donald l'Unione negozia con la pistola scarica"

Il manager: "Interveniamo sulle barriere interne e la burocrazia. Big Tech? Impossibile fermare i servizi digitali"

**Franco Bernabè**  
Economista

Con Trump non si fanno negoziati commerciali. Le trattative per lui sono una prova di forza

Se vuoi contrattare con uno che fa il prepotente devi mostrare di avere qualcosa che può fargli male

Temo che di fronte alle minacce alzeremo le braccia. Affrettiamoci a fare concessioni sulle barriere non tariffarie

### L'INTERVISTA

GIUSEPPEBOTTERO

**A**lla fine la lettera del presidente degli Stati Uniti è arrivata: dazi al 30 per cento. È sorpreso?

«Era abbastanza inevitabile che finisse così. Con Trump non si fanno negoziati commerciali, le trattative per lui sono una prova di forza nelle quali vince chi fa la voce più grossa. Non ci sono considerazioni razionali di tipo economico su cui basare il confronto, anche perché, se ci fossero, avrebbero da tempo sconsigliato di scatenare questo tipo di guerre commerciali».

La fotografia di Franco Bernabè, manager ed economista, già al vertice di Telecom ed Eni, è spietata. «L'Europa ha ben poco da mettere in campo in un confronto basato sulla forza. Non basta dire che l'Europa va rispettata perché è il più grande mercato del mondo, oppure che abbiamo il meccanismo anti-coercizione, che in questo caso è un'arma spuntata. Se vuoi contrattare con uno che fa il prepotente, devi mostrare di avere qualcosa che può fargli veramente del male. La Cina ce l'ha: ha le terre rare, il monopolio

dei magneti permanenti, moltissime componenti essenziali per la continuità produttiva dell'industria elettronica. Manovrando le licenze di esportazione dei magneti permanenti fatti con le terre rare, la Cina può bloccare una parte importante dell'industria americana. Se mancassero, si fermerebbe addirittura la Difesa. Che cosa può fare la Ue? Fermare le importazioni di Harley-Davidson o di burro di arachidi?».

**Soluzioni?**

«Se queste sono le condizioni, l'Europa può alzare immediatamente bandiera bianca e cedere su tutto il fronte. Qualsiasi cosa faccia, arrecherà danni anche a se stessa».

**Mica potrà restare immobile...**

«La prima cosa da fare è chiedersi come sia stato possibile ridursi in questa situazione, senza niente di importante da mettere sul tavolo negoziale. Che cosa facciamo, fermiamo le importazioni di gas liquido dagli Stati Uniti dopo aver deciso di bloccare tutte quelle dalla Russia? È un problema molto serio. Se tratti con la pistola scarica, non puoi neanche tentare un bluff».

**C'è chi parla di colpire i co-**

**lossi del digitale, le cosiddette Big Tech. Può essere una soluzione praticabile?**

«È chiaro che la bilancia commerciale non esaurisce i rapporti di scambio: vanno considerati anche tutti i servizi tecnologici e finanziari, che sono in mano alle società americane. Ma cosa possiamo fare? Fermarli? O imporre tasse che non saremo in grado di far pagare? Se guardiamo la bilancia complessiva, sommando beni e servizi, c'è stato per lungo tempo un sostanziale equilibrio nei rapporti economici tra Europa e Stati Uniti, che in qualche modo ha giustificato anche il forte surplus della bilancia commerciale. Non voglio però essere troppo pessimista, perché penso che questa situazione, per quanto negativa, possa rappresentare anche un'opportunità per l'Europa».

**Quale?**

«Mario Draghi, nella famo-



sa intervista al *Financial Times*, ha spiegato chiaramente che all'interno dell'Europa abbiamo delle barriere non tariffarie che equivalgono a dazi interni, e che possono variare tra il 40% per i beni e oltre il 100% per i servizi. Penso, ad esempio, alle normative nazionali divergenti, alle procedure amministrative complesse, alle autorizzazioni, alle certificazioni, a standard ambientali non giustificati nemmeno dal principio di precauzione. Una mole di adempimenti che le imprese americane contestano, ma che sono barriere anche per le aziende europee. Un'apertura su questo tema potrebbe essere l'occasione, per la Ue, di fare qualcosa che serva anche alla propria industria». **Nel breve termine, però, la stangata c'è.**

«Sì, penso al vino, all'acciaio, alla farmaceutica. Ma, ribadisco, dobbiamo riflettere sul perché Pechino sia riuscita a costruire un'arma negoziale così potente, mentre noi no. Viviamo una situazione paradossale. Abbiamo virato verso l'economia verde per aumentare la sicurezza dei nostri approvvigionamenti e non dipendere dai fornitori di petrolio e gas, per poi scoprire che l'80% della tecnologia verde è in mano alla Cina, che può chiudere i rubinetti. Per questo parlo di un'opportunità: andiamo a vedere in quale modo possiamo rafforzare l'indipendenza strategica dell'Europa e ridurre i vincoli che penalizzano l'industria europea. Molte imprese europee sono emigrate negli Stati Uniti ben prima dei dazi di

Trump, perché in quel Paese hanno trovato un ambiente più competitivo e più aperto alle esigenze dell'industria».

### Che cosa succede ora?

«Non so come andrà a finire, anche se temo che di fronte alle minacce alzeremo le braccia. La perdita del ruolo dell'Europa nella tecnologia e nei servizi finanziari sta a dimostrare che non c'è molta sensibilità a Bruxelles sulle esigenze di rafforzamento delle imprese europee. Ma affrettiamoci almeno a fare concessioni sulle barriere non tariffarie, per cercare di ottenere dagli Stati Uniti un taglio delle tariffe e un ritorno a quel 10 per cento ipotizzato da Ursula von der Leyen. Sarebbe già un buon inizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMMERCIO, I PRODOTTI PRINCIPALI DEL COMMERCIO TRA EUROPA E STATI UNITI

In miliardi di euro

■ 2024 ◆ 2023

### Cosa esportano gli Stati Uniti

Petrolio greggio	42,1	
Prodotti farmaceutici e medicinali	33,0	
Motori non elettrici	26,8	
Aerei e attrezzature aeronautiche	18,0	
Gas naturale, anche liquefatto	15,3	
Farmaci	12,9	
Derivati del petrolio*	10,6	
Automobili e veicoli a motore	8,4	
Strumenti di misurazione	8,4	
Strumenti e apparecchi medici	7,7	

### Cosa esporta l'Unione

Prodotti farmaceutici e medicinali	77,5	
Farmaci	42,3	
Automobili e veicoli a motore	38,9	
Altri macchinari	14,3	
Aerei e attrezzature aeronautiche	13,5	
Motori non elettrici	12,9	
Composti organo-inorganici e simili	12,6	
Derivati del petrolio*	11,2	
Strumenti e apparecchi medici	10,3	
Strumenti di misurazione	10,2	

Fonte: Eurostat \*escluso il greggio

Withub

